



**Animazione della V Domenica di Quaresima  
18 marzo 2018**

**Gesù è dono di vita nuova:  
credi in Lui e sarai felice per sempre.**

«Vedrai che bello... se doni te stesso». Lo abbiamo provato in queste settimane di Quaresima? Abbiamo provato la gioia di metterci al servizio degli altri? Abbiamo sperimentato come è bello fare dono del nostro tempo, delle nostre cose e delle nostre qualità? Speriamo di sì! Perché è questo che ci viene chiesto in questo tempo che ormai ci sta portando molto presto a celebrare la Pasqua. In queste domeniche abbiamo cercato di dire che il vero dono è il Signore Gesù. Lui per primo si mette al servizio di ogni persona, chinandosi a lavarci i piedi dei suoi discepoli per darci l'esempio. Senza di Lui non possiamo fare nulla e la nostra buona volontà non potrebbe prendere lo slancio della concretezza.

Ci vuole una vita nuova per fare il bene e soprattutto mettere in pratica il comandamento dell'amore. Ci vuole la forza che ci viene dall'Alto per amarci gli uni gli altri e fare quello che Dio vuole. Questa vita nuova, questa forza e questa grazia il Signore ce li dona! È il dono della sua Pasqua e della sua Risurrezione. La vita che viene ridata oggi all'amico Lazzaro è solo un'immagine del dono che ci viene fatto e che dura per sempre. Anche la nostra vita può essere chiusa dietro ad una pietra e restare immobile. Anche noi possiamo non andare da nessuna parte, sembrare "morti", perché spenti e privi di entusiasmo, ma soprattutto privi del senso del dono e dell'amore per gli altri che può davvero muovere le nostre azioni. C'è chi dice che non possiamo essere felici su questa terra e ci costringe a diventare inoperosi e lamentosi, tristi e arrabbiati. C'è chi dice che dovremmo pensare sono a noi stessi in una ricerca di una felicità che vorrebbe fare a meno della felicità degli altri. E invece la potente voce del Signore può tirarci fuori da tutto quanto ci rende incapaci di vivere pienamente. Anche a noi come a Lazzaro dice con forza: «Vieni fuori!». È questo il dono di una vita nuova che ci viene ridonato ogni volta ascoltiamo la sua parola e siamo disposti ad obbedirgli! Che cosa ci chiede il Signore: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (cfr. Gv 15). E del suo amore noi siamo certi. Lo scopriremo nel prossimo Triduo Pasquale, quando rivivremo la sua Passione e la sua Morte in Croce. Lui quel solo uomo che muore per il popolo, come a profetizzato Caifa nel Vangelo di oggi. Del suo amore siamo certi. Oggi abbiamo ascoltato come tutti quelli che gli erano vicino a Gesù l'abbiano visto piangere per l'amico Lazzaro: «Guarda come lo amava!», dicevano. Ma il suo pianto e la sua commozione sono per la condizione che vive l'umanità di tutti i tempi. Gesù chiama tutti suoi amici. Ricordiamo le parole che stiamo ripetendo in questa Quaresima: «nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15, 13). Oggi dovremmo ricordarci che gli amici di

Gesù sono tutti e dovremmo smettere di pensare che l'amore di Dio sia per pochi e che il nostro amore debba essere limitato solo a quanti ci sono vicini. Oggi dovremmo imparare a dilatare il nostro amore oltre ogni confine, differenza o divisione. Perché Gesù ha pianto per noi e si è fatto dono per tutti! E ci ha dimostrato il suo amore per darci l'esempio. Quello che abbiamo imparato dovremmo trasmetterlo con la nostra testimonianza. È una responsabilità soprattutto dei più grandi. Abbiamo sentito la lettura in cui Mosé chiede al popolo di raccontare ai figli quanto ha vissuto... Dovrebbe essere un impegno per tutta la nostra comunità e in particolare per le comunità educanti e l'oratorio: accompagnare i più giovani alla scoperta dell'amore di Dio, perché possano crescere da discepoli amati del Signore, rispondendo con il dono di sé, il servizio, la testimonianza e la missione. È il compito che oggi simbolicamente Gesù ci dà quando nel Vangelo dice: «Liberatelo e lasciatelo andare», riferendosi alle bende e al sudario che impedivano a Lazzaro di muoversi liberamente dopo essere risorto. Come per dire che il "grosso" lo fa Gesù dando la vita nuova che dura per sempre, ma alla comunità che educa rimane il compito di liberare soprattutto i più giovani da tutto quanto non li fa muovere liberamente nell'accoglienza del dono di Gesù. Per questo accogliamo l'invito di san Paolo nell'Epistola: «fate molta attenzione al vostro modo di vivere...». Perché è grazie al nostro amore reciproco e allo stile di servizio, alla gioia e alle nostre opere buone che possiamo crescere e far crescere realizzando quella vita buona, nuova e felice che ci viene donata.

## ANIMAZIONE DELLA MESSA

- Ci indirizziamo decisamente verso la Pasqua e la celebrazione del Triduo Pasquale. Queste sono la domenica e la settimana giusta per invitare i ragazzi a partecipare agli eventi del Triduo pensati per loro e per tutta la comunità, compreso il giorno di Pasqua in cui si chiederà – accordandosi con le famiglie – di partecipare alla S. Messa.

- In questa domenica potremmo organizzare i **posti** in modo tale che **adulti e ragazzi partecipino alla messa insieme**, sottolineando il legame di familiarità e di amore reciproco che unisce tutta la comunità, fatta di grandi e piccoli e di adulti che danno testimonianza della propria fede ai più giovani (cfr. epistola). Questa organizzazione prevede il **servizio** di alcuni (possono essere gli **adolescenti** con i loro educatori) che possano accogliere le persone chiedendo di sedersi in posti non abituali ma proprio tutti insieme, superando per una domenica la probabile distinzione dei ragazzi davanti con i posti riservati e tutti gli altri dietro.

- Il rito per l'**aspersione dell'acqua benedetta** può sostituire l'atto penitenziale. Si può chiedere ad un **gruppo** di ragazzi, i cresimandi ad esempio o chi si sta preparando a ricevere il sacramento della riconciliazione, di **uscire dal proprio posto** e ricevere l'aspersione personalmente, uno per uno, passando davanti al sacerdote che si posizionerà con l'aspersorio davanti all'altare come per la comunione. I ragazzi passandogli davanti come per la comunione ricevendo l'acqua benedetta si segneranno con il segno della croce e torneranno al posto. Passato il gruppo che avrà ricevuto l'aspersione "da vicino", il celebrante aspergerà il resto del popolo da dove si trova e si potrà proseguire con l'orazione e la liturgia della parola.

- La lettura, il salmo e l'epistola potranno essere letti da membri riconosciuti delle comunità educanti. **Gli educatori questa domenica leggono le letture**. Invece di leggerle dall'ambone, altri **due educatori** potranno prendere il **lezionario e sorreggerlo per il lettore**, uno a destra e uno a sinistra. I tre, chi legge e i due che sorreggono il lezionario, staranno davanti a tutti, mettendosi su un posto centrale, magari davanti all'altare. In totale possono essere nove gli educatori che possono essere coinvolti, tre per lettura, tre per salmo, tre per epistola. Le comunità educanti danno così testimonianza della trasmissione della fede e del dono della vita nuova che ci viene dalla Parola di Dio.

- Sia particolarmente curato lo scambio della pace. L'invito a scambiarsi la pace sia accompagnato da **gesti affettuosi** spontanei o "suggeriti" (ad esempio una spacca sulla spalla, o la pace scambiata con due mani insieme, ecc.) e dal sorriso dei più grandi verso i più piccoli e viceversa.

- Nella presentazione delle offerte è fondamentale, ormai verso la fine della Quaresima, dare un **nuovo slancio alla Quaresima di carità**, portando il frutto di quanto raccolto e facendo riferimento alla «**regola della decima**» che i ragazzi sono chiamati a mettere in pratica ogni settimana grazie al **Mosaico di Quaresima**.

